



BENEDETTO CROCE E I CATTOLICI

di **VENERINO POLETTI**

Benedetto Croce è stato filosofo, storico, critico letterario capace di produrre una mole rilevantissima di scritti. L'occuparsi di storia e di storiografia – e la riflessione su di esse – ebbero un ruolo centrale nel suo pensiero filosofico. Queste opere fin dall'inizio (memoria accademica del 1893 *La storia ridotta sotto il concetto generale dell'arte*) e poi in età matura (*Storia d'Italia dal 1871 al 1915* pubblicata nel 1928 e *Storia d'Europa nel secolo decimonono* pubblicata nel 1932) furono un'importante premessa per le sue prese di posizione politica, specialmente rispetto al fascismo. Egli fu una tra le più alte espressioni della opposizione intellettuale alla dittatura fascista e della affermazione del valore supremo della libertà. Nel Novembre 1942, nel mezzo di una guerra mondiale che stava portando l'umanità intera nel baratro, Croce dà alle stampe il breve saggio *Perché non possiamo non dirci cristiani*. A poco più di ottanta anni dalla pubblicazione un libro di Ortensio Zecchino (*Perché non possiamo non dirci "cristiani". Letture e dispute sul celebre saggio di Benedetto Croce*. Rubbettino 2024) ne ripercorre la genesi, ne documenta e discute le reazioni che tale saggio suscitò al suo apparire ed anche in seguito e documenta i rapporti dello studioso intrecciati – anche grazie alle riflessioni scaturite dalla lettura e critica del saggio – con i principali componenti cattolici del mondo politico ed ecclesiastico (don Sturzo, De Gasperi, monsignor Montini). Croce elaborò queste riflessioni nel momento in cui percepiva del tutto possibile e prossima la fine della Europa come entità sociale, politica e culturale; non solo, anche perché iniziava a intuire quanta potenza distruttiva la moderna scienza potesse creare e mettere in mano ad ogni detentore del potere. Nel cristianesimo, inteso come concezione del mondo con una norma di condotta conforme, il Croce individua il fondamento, assieme alla cultura greca e latina – la antichità mediterranea –, della civiltà eurooccidentale ma soprattutto il "seme" vitale, la energia, capace di so-

stenerla e salvaguardarla. Il percorso che ha portato alla stesura del breve saggio è lungo ed è lo stesso Croce a riferire, in una lettera a Guido Gonnella (autore di una recensione critica pubblicata su "L'Osservatore Romano" del 14 Gennaio 1943), che "se si avesse pazienza si potrebbe ritrovar quasi per ogni passo del saggio, la fonte in scritti precedenti". Ne "Il Soliloquio di un vecchio filosofo", la cui stesura risale al Febbraio 1942, l'intellettuale napoletano, il cui valore è riconosciuto anche da A. Gramsci ne "I quaderni dal carcere" (vedi Vol. II pp. 1205-1362, Einaudi Ed., 1975), dà prova di grande coraggio politico denunciando, in piena guerra, esplicitamente, il "germanico paganesimo", e cioè l'abbandono dello spirito cristiano e il ritorno alla barbarie dell'alleato nazista. Nel mondo cattolico prima Sturzo poi de Gasperi ed anche Montini si erano già resi conto che il fascismo aveva potuto far breccia e padroneggiare la nazione grazie alle divisioni fra mondo liberale, laico, attento al ruolo dello stato e quello cattolico, ancora impreparato ad accettare compiutamente la regola della "libera chiesa in libero stato", riluttante nel rinunciare al principio "extra ecclesia nulla salus" e concorderanno con Croce nel riconoscere il pericolo per la libertà incarnato da una sinistra socialista e comunista attratta dallo bolscevismo prima e stalinismo poi. Questi rapporti ed il modificarsi delle rispettive posizioni ideologiche occupa la parte centrale del testo di Zecchino e testimoniano come Croce abbia saputo sostenere la nascita o meglio lo sviluppo di uno spirito critico nel mondo cattolico, processo che ha avuto pieno compimento nel Concilio Vaticano II. In un articolo del 1945, nel periodo ormai prossimo alle elezioni, Croce scriverà "Io conosco e stimo e amo e considero amici e fratelli molti cattolici, schiettamente liberali, né ciò solo nei nobili ricordi del risorgimento, ma nel presente (nel prossimo quaderno della Critica si leggerà la commemorazione di uno di essi, che era una donna, sempre rimpianta e venerata, nostra compagna nelle lotte per la libertà)". In una nota nel "Diario" in data 1° dicembre 1945 sempre



il Croce scrive: “Sono andato a casa del marchese Visconti Venosta, a un thè diplomatico e ho parlato a lungo con monsignor Montini, segretario di stato del Vaticano. Gli ho detto che liberalismo e chiesa cattolica certamente non coincidono, perché per i liberali la libertà è un assoluto e per la Chiesa è un relativo, da valersene o da abbandonarla, secondo che convenga agli interessi particolari o superiori della Chiesa. Ma se la confluenza dei liberali con la Chiesa nella difesa del regime liberale è accaduta finora solo episodicamente e labilmente, a me pare che ora entri in un’età di più lunga alleanza, perché liberalismo e cattolicesimo hanno di fronte lo stesso nemico, il materialistico e dittatorio e totalitario regime bolscevico che minaccia la civiltà occidentale e i suoi principi”. Il professor Ortensio Zecchino, fine umanista e fautore della unità dei due saperi (umanistico e scientifico) (*L’Unità delle due Culture- Studi offerti a Ortensio Zecchino per*

i suoi ottant’anni a cura di Bongo T, Capasso G, Ereditato A, Farisco M, Sampietro O. 2 Voll, Rubbettino 2023), nel libro sul saggio di B Croce, che in fin dei conti racconta parte della storia della lotta per la libertà sostenuta da un grande intellettuale liberale, ci induce nelle pagine finali a riflettere sul ruolo salvifico e al contempo liberatorio della religione, in dialogo costante con la ragione, anche nei nostri tempi, dove la caduta di ogni delimitazione oggettiva, il credere l’infinito come destino del finito, sembrano aprire le porte a nuovi scenari di distruzione e annichimento della cultura, della libertà e in fin dei conti della umanità medesima. È proprio convincente il saggio di Benedetto Croce come lo è il libro a commento del medesimo di Ortensio Zecchino: “non possiamo non dirci cristiani”.

Venerino Poletti

PRIVACY POLICY Informativa art. 13 Reg. Ue 679/16 e succ. mod. di legge

Titolare dei trattamenti Il titolare dei trattamenti è la Fondazione LIBRO APERTO di cultura Liberaldemocratica, con sede in Ravenna, alla via Corrado Ricci n. 29; essa decide in modo autonomo sulle finalità e sulle modalità del trattamento, nonché sulle procedure di sicurezza da applicare per garantire la riservatezza, l’integrità e la disponibilità dei dati.

Natura obbligatoria del conferimento dei dati Il consenso al trattamento dei suoi dati alla Fondazione Libro Aperto, è obbligatorio per consentire alla titolare di dare esecuzione, gestire ed organizzare i rapporti contrattuali in essere con lei, o la sua società, nel pieno rispetto degli obblighi di legge, nonché fiscali e contabili.

Durata La durata è collegata all’adempimento delle prestazioni contrattuali richieste, nonché degli obblighi di natura legale, fiscale e contabile. Non oltre, comunque, 10 anni dalla cessazione del rapporto. L’eventuale rifiuto a comunicare taluni suoi dati, contrassegnati come obbligatori, alla Fondazione renderà impossibile il perseguimento della finalità principale della specifica raccolta.

I suoi diritti Ha sempre il diritto di ottenere dalla Fondazione Libro Aperto la conferma del trattamento o meno di dati personali che riguardano lei o la sua società, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile. Ha il diritto inoltre di ottenere da informazioni circa l’origine dei suoi dati personali; la finalità e la modalità del trattamento dei tuoi dati personali; la logica applicata in caso di trattamento effettuato con l’ausilio di strumenti elettronici; gli estremi identificativi del titolare e dei responsabili del trattamento; l’indicazione dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità, ad esempio, di responsabili del trattamento. Inoltre, ha sempre il diritto di ottenere ex art. 15 e ss. Reg. Ue 679/16: a) l’aggiornamento, la rettificazione, l’integrazione dei suoi dati personali; b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei suoi dati personali trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati; c) l’attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato. Ha, comunque, il diritto di opporsi in tutto o in parte: a) per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che la riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta; può liberamente e in qualsiasi momento esercitare i suoi diritti, con richiesta scritta da inviarsi all’indirizzo, ove è ubicata la sede legale della Fondazione, alla quale daremo tempestivo riscontro. I suoi dati saranno comunicati a terzi soltanto con il suo consenso espresso, salvo i casi in cui la comunicazione sia obbligatoria per legge o sia necessaria per finalità previste dalla legge per il perseguimento delle quali non sia richiesto il consenso dell’interessato; in tali casi, i dati potranno essere resi disponibili a terzi soggetti che li tratteranno in modo autonomo e unicamente per le suddette finalità (ad esempio, nel caso di richiesta avanzata dalle forze di polizia o dalla magistratura o altri enti competenti). La Fondazione Libro Aperto potrà avvalersi di soggetti terzi per il trattamento dei suoi dati personali, per determinate attività. I soggetti terzi che svolgono queste operazioni sono stati adeguatamente selezionati e risultano dotati di esperienza, capacità e affidabilità e offrono idonea garanzia del pieno rispetto delle vigenti disposizioni in materia di trattamento, ivi compreso il profilo della sicurezza dei dati. Tali soggetti terzi sono stati all’uopo nominati “responsabili del trattamento” e svolgono la loro attività secondo le istruzioni impartite da e sotto il suo controllo. Periodicamente verifichiamo che i responsabili abbiano assolto puntualmente i compiti loro affidati e che continuino a prestare idonee garanzie del pieno rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali. I suoi dati sono poi trattati dai nostri incaricati preposti.

Fondazione Libro Aperto